

il regno di Cristo e di Dio. (Ef 5,3.5). È l'insidia perenne dell'idolatria, della divinizzazione di se stessi. È interessante il giudizio dato su queste opere: *non danno frutto*. Danno l'illusione di raggiungere qualche forma di auto-realizzazione, ma non danno i frutti che ci si aspetta.

4) *Tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce, tutto quello che si manifesta è luce*: la condanna delle opere delle tenebre, il desiderio di non volere con esse nessun compromesso, porta queste opere alla luce. Il peccato portato alla luce è invocazione di aiuto al Signore.

5) *Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà*: la vita del battezzato è pura grazia, illuminazione progressiva. Resistere all'idolatria, uscire dal proprio egoismo, imparare a volere bene non sarebbe possibile senza la luce del Signore Gesù.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Mi sembra che in nessun miracolo operato dal Signore sia così evidente e forte il dato concreto della situazione radicalmente nuova nella quale viene a trovarsi il cieco-nato del Vangelo secondo Giovanni. Il suo stesso rapporto con il Signore è in fondo del tutto relativo e a farlo crescere saranno soprattutto le obiezioni e le reticenze che incontrerà nei suoi interlocutori. Per lui tutto è radicalmente semplice: "Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo"! Neppure egli ha chiesto niente al Signore. La sua cecità si presenta come drammaticamente "normale". Questo mi sembra molto importante per la dilatazione del tema nei diversi testi che riceviamo in dono insieme alla memoria evangelica! C'è infatti l'eventualità di essere "ciechi" pur vedendoci, come è il caso di Samuele, e Paolo segnala addirittura la vicenda di chi è "tenebre", e dunque pensa e vive nelle tenebre perché per lui sono la sua luce! Dunque, tutto parte da un'esperienza "umana", che in realtà coinvolge così profondamente la persona da presentarsi come una vera vita nuova! L'immagine è dunque preziosissima e addirittura "precede" nel cieco nato la sua relazione e comunione con il Signore Gesù!

Nel brano evangelico dunque, la fede è dono di Dio ben prima di essere tale nell'esperienza di chi l'ha ricevuta in dono! Questo esalta enormemente il dato di "grazia", e lo definisce e lo sigilla a partire dal dato concreto della storia: allora la fede è "quello che mi è capitato"! Poi sarà il dono che ho ricevuto, poi sarà la conoscenza sorprendente e progressiva della Persona che ha operato tale prodigio, e infine sarà l'evento che induce e determina la vita nuova di chi il dono l'ha ricevuto e ora è consapevole della "vita nuova" che questo evento ha creato in lui. Sembra di dover dire che, quasi non rendendosene conto, egli diventa testimone e annunciatore del Signore! È estremamente significativo anche il dato del suo rapporto con i suoi genitori, quindi con quelli che lo conoscono fin dalla nascita, più di tutti gli altri. La loro "mezza-testimonianza" per la paura di essere cacciati dalla sinagoga in certo senso si unisce e conferma quello che loro figlio testimonia, perché ciò che è indiscutibile è l'evento! Più della conoscenza dei fatti e anche più di una testimonianza fedele e potente!

Ed è per questo che anche i cristiani di Efeso non sono ora invitati a "cambiare vita" per meritare e ottenere un riconoscimento e un premio, ma per accogliere e custodire e far crescere quello che senza nessun merito e nessuna opera hanno ricevuto in dono. L'etica cristiana non è un impegno per meritare, ma una cammino di gioia riconoscente per il dono ricevuto. Come per quel ragazzino Davide chiamato in ritardo dal pascolo delle sue pecore per essere consacrato re! Nulla abbiamo fatto, e tutto abbiamo ricevuto dalla bontà infinita del Signore.

Giovanni 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando, vide un uomo cieco dalla nascita ^{2e} e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ^{7e} gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi.

¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far

1) Esiste uno stretto legame tra il "vedere" e "la luce": *"Camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove va"* (Gv 12,35). La luce della Trasfigurazione ha quindi inaugurato un modo nuovo di "vedere", così è stato per la donna samaritana e la sua gente, e così avviene oggi nel cieco nato: i suoi occhi si aprono, e può gradualmente "vedere" la vita nella fede grazie alla vera "Luce" che gli sta davanti e dentro, diventando così un "cieco teologo".

2) *"Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?"*: Gesù spezza la convinzione che esista un legame tra il peccato e la malattia, un problema antico che la Scrittura esamina soprattutto nel libro di Giobbe; ma ora è arrivata la Luce che trasfigura la malattia in una causa e non più una conseguenza, infatti Gesù ci dice che essa esiste affinché *"siano manifestate le opere di Dio"* (v 3): attraverso la carità del prossimo il Medico compie la sua opera: *"Non sono i sani che hanno bisogno del medico ma i malati"* (Mt 9,12), sia sul piano corporale che su quello spirituale.

3) *"Va' a lavarti nella piscina di Siloe..."*: Gesù ha appena preso parte a Gerusalemme alla festa delle Capanne (Gv 7,37) dove ha dichiarato: *"Io*

nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

³⁹Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

bagno nella piscina ci presenta un vero e proprio battesimo che apre la vita al discepolato (v 27).

4) "...*L'uomo che si chiama Gesù...*" (v 11); "*È un profeta*" (v 17); "*Se costui non venisse da Dio...*" (v 33); "*Credo, Signore!*" (v 38): tutta la lunga diatriba tra i farisei e il cieco nato (guarito) diventa funzionale alla sua crescita spirituale, compie il medesimo cammino della donna samaritana, per cui entrambi arrivano gradualmente a riconoscere in Gesù il "Signore", e il nostro cieco nato può così ridurre al silenzio i suoi oppositori farisei (vv. 33-34).

5) "*Credo, Signore! E si prostrò dinanzi a lui*": questo prostrarsi ci indica il bisogno che l'uomo ha di *continuare a vedere la vera Luce* del Signore, riconoscendo la propria cecità e la necessità del suo intervento nei nostri cuori.

1Samuele 16,1b.4.6-7.10-13

In quei giorni, ¹il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Isesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». ⁴Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato.

⁶Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». ⁷Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore».

¹⁰Isesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Isesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». ¹¹Samuele chiese a Isesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Isesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Isesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». ¹²Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto.

Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». ¹³Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

corno è necessario per il rito di elezione di un re.

3) "*Ti mando da Isesse il Betlemmita, ...*": Isesse riveste una notevole importanza perché il suo nome compare nella genealogia di Gesù (Mt 1,6). Betlemme è quindi il luogo di nascita sia di Gesù sia presumibilmente del re Davide.

4) [*Samuele*] *vide Eliab e disse: "Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!"*: la parola *consacrato* corrisponde all'ebraico *messia*. Il greco e il latino traducono *cristo*. Tutti e due significano semplicemente *unto*. Samuele ragiona in base a considerazioni "umane" ma il Signore gli

sono la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8,12), quindi gli occhi spenti del cieco rappresentano la tenebra che avvolge l'umanità malata, il fango fatto da Gesù (saliva + terra) diventa il segno efficace dell'unione tra la natura divina e la carne umana, e il

dice: "*Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo...*".

5) "... *infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore*": il cuore nel linguaggio biblico non è solo la sede dei sentimenti ma anche l'organo dell'orientamento, del discernimento, della decisione. La *visione dell'invisibile*, che il Signore ha, è misteriosa e imprevedibile perché i pensieri del Signore non sono i nostri pensieri e alle volte possono anche scandalizzarci. Infatti Davide fu anche un *assassino* che, per coprire il suo peccato di adulterio comandò di uccidere. Fu *peccatore grande, ma peccatore pentito* Nel Salmo 50 Davide dice: *Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; ... Contro di te, contro te solo ho peccato...*

6) "*Rimane ancora il più piccolo, ...*": di nuovo contrasto tra apparenza e verità. Saul, che era stato *ripudiato* dal Signore, era alto e "*sopravanzava dalla spalla in su tutto il popolo*" (1Sam 10,23) mentre Davide, *l'eletto*, per il babbo Isesse *non contava*. Il numero sette nella Bibbia è il numero della completezza ma Davide è la *novità*, una *ulteriorità*, è *l'ottavo*!

7) "*...che ora sta a pascolare il gregge*": Davide era quindi un pastore ma non secondo l'immagine del tutto arcadica del pastore come un essere disarmato, che va avanti con lo zuffolo o la zampogna seguito dalle pecorelle. Il buon pastore è uno che combatte e dà la vita per le sue pecore (cfr. Sal 22,4; cfr. Gv 10). E Davide combatté per tutta la sua vita contro i nemici di Israele.

8) *Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto*: la bellezza e la giovinezza di Davide davano di lui non certo l'idea di un uomo forte e combattivo tanto che *Golia quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto* (cfr. 1Sam 17,42).

Efesini 5,8-14

Fratelli, ⁸un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ⁹ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. ¹⁰Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. ¹¹Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. ¹²Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, ¹³mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. ¹⁴Per questo è detto:

«Svegliati, tu che dormi,
risorgi dai morti
e Cristo ti illuminerà».

1) *Un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi (lett: camminate) perciò come figli della luce*: nella celebrazione del battesimo, uno dei riti esplicativi è la consegna del cero acceso. Il celebrante dice ai neofiti: *Siete diventati luce in Cristo, camminate sempre come figli della luce*. L'utilizzo del verbo *camminare* aiuta a capire che, più che di norme di comportamento, si parla qui di un dono che precede e accompagna il cammino della vita cristiana. All'origine di tutto c'è la radicale novità del Vangelo, la buona notizia della liberazione dalle tenebre, dalla schiavitù del peccato e dell'ingres-

so nella *luce del Signore*.

2) *Il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore*: quanto è larga e allo stesso tempo esigente la morale che scaturisce dalla luce del Vangelo! Non ci sono troppe casistiche, troppe rigidità: dove c'è *bontà, giustizia e verità*, c'è la luce del Vangelo. La stimolo ad operare nel modo giusto viene poi da un criterio di amore: ci si deve sforzare di esaminare in ogni situazione che cosa è gradito al Signore e poi farlo, mettendosi alla sua sequela.

3) *Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente*: nei vv. precedenti il brano di questa domenica Paolo accenna a queste opere. *Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi... Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità*